

Q
uotidiana

P Lucia
Cristiani
ortfolio

07/07 - 03/09/2023
Museo di Roma

P Lucia
Cristiani
ortfolio

07/07 - 03/09/2023
Museo di Roma

La ricerca di Lucia Cristiani indaga una possibile ecologia delle relazioni umane in cui la rigidità geografica dei confini cede il passo a una più fluida possibilità di coesistenza.

Nella sua riflessione sul paesaggio, inteso in senso biologico e politico, Cristiani ci conduce in luoghi che si presentano come sistemi relazionali, in cui l'isolamento degli elementi viene superato e riletto nella possibilità di una condizione simbiotica. L'identità di oggetti e organismi diviene una forma dinamica di compenetrazione e attraversamento reciproco, restituendosi come un processo in continua evoluzione.

Lucia Cristiani's research investigates a possibility for the ecology of human relations, in which the geographical rigidity of borders gives way to a more fluid possibility of coexistence.

Reflecting on the landscape – understood in a both biological and political sense – Cristiani leads us to places that reveal themselves to be systems of relations, in which the isolation of the individual elements is overcome and they are reinterpreted in the possibility of symbiosis. The identity of objects and organisms becomes a dynamic form in which they penetrate and pass through each other, re-forming as a process in continual evolution.

Dove ogni cosa resta (radici)

2021

Dove ogni cosa resta (diffusori)

2021

Dove ogni cosa resta è un ciclo formalizzato in due opere: la prima, dalla natura più installativa, è realizzata a partire da radici raccolte in diversi fiumi, nei cui filamenti sono innestate galvanizzazioni di semi di tiglio. La seconda, più effimera, consiste in una serie di diffusori di profumo, assemblaggi di paralumi in vetro che ricordano strutture architettoniche e da cui si diffonde un'essenza di tiglio. La presenza di questa pianta diviene un rimando alla vicenda storica di viale Vilsonovo, a Sarajevo. Questo viale alberato, parte dell'identità di una città cui l'artista è inscindibilmente legata, fu risparmiato dai bombardamenti avvenuti durante la guerra per la sua importanza simbolica. Raccontando di una condizione di precarietà, l'artista affida alla memoria degli elementi naturali la possibilità di immaginare una prospettiva possibile oltre la devastazione, tradendo altresì un senso di speranza. Infatti, come una capsula del tempo, la galvanizzazione dei semi coincide allo stesso tempo con un atto di conservazione e trasmissione.

The *Dove ogni cosa resta* ("Where Everything Remains") cycle takes form in two works: the first, more in the nature of an installation, is made from roots collected from various rivers, into whose filaments galvanised lime tree seeds have been grafted. The second, which is more ephemeral, consists of a series of perfume diffusers, assemblages of glass lampshades reminiscent of architectural structures, which give out lime-tree essence. The presence of this plant becomes a reference to the historical experience of Sarajevo's Vilsonovo Avenue. This tree-lined avenue — part of the identity of a city to which the artist is herself inextricably linked — was spared bombardment during the war because of its symbolic significance. Telling of a condition of precarity, the artist entrusts the memory of natural elements with the possibility of imagining a perspective beyond the devastation — thereby also betraying a sense of hope. Rather like a time capsule, the galvanisation of the seeds coincides with an act of conservation and transmission.

Dove ogni cosa resta (radici) — 2021.

Radici, semi di tiglio galvanizzati in rame, dimensioni variabili, foto Mattia Pastore

Roots, copper galvanised lime seeds, variable dimensions, photo Mattia Pastore







Dove ogni cosa resta (diffusori) – 2021.

Diffusore di essenze, essenza di tiglio, paralumi di lampade a olio in vetro, dimensioni variabili, foto Mattia Pastore

Essence diffuser, lime tree essence, glass oil lamp shades, variable dimensions, photo Mattia Pastore



Maida (lame)

2022

Maida

2022

Maida (arazzo)

2022

Maida (2022) è una serie realizzata a partire da galvanizzazioni di fiori di campo in argento, le cui radici vanno a intrecciarsi fino a creare un innesto impossibile. Le varietà floreali non sono accomunate da affinità di specie o geografiche e, tuttavia, nella restituzione immaginata dall'artista, stabiliscono una simbiosi, delineando un nuovo organismo ibrido. La fragilità di questo innesto contrasta con la durezza dell'arazzo e dei filamenti metallici che, apparentemente, si presentano come piano inospitale per la creazione di nuove relazioni. Al contrario, questo ecosistema respingente sembra indurre gli organismi a cercare nuove possibilità di sopravvivenza attraverso un principio di adattamento.

Maida (2022) is a series made from galvanised silver wildflowers, whose roots intertwine to create an impossible graft. The varieties of flowers are not connected by affinities of species or geography – and yet, in the imagined scene conveyed by the artist, they establish a symbiosis, thus outlining a new hybrid organism. The fragility of this graft contrasts with the hardness of the tapestry and metal filaments, which would appear to be an inhospitable setting for the creation of new relationships. On the contrary, this repelling ecosystem seems to induce organisms to seek new possibilities for survival through a principle of adaptation.



Maida (lame) – 2022.

Fiori di campo galvanizzati in argento, lame per falci in ferro battuto, 15 x 50 x 25 cm, Fondazione ICA, Milano, foto Mattia Pastore
Silver galvanised wild flowers, wrought iron scythe blades, 15 x 50 x 25 cm, Fondazione ICA, Milan, photo Mattia Pastore



Maida — 2022.

Fiori di campo galvanizzati in argento, catene in acciaio e in ottone, 350 x 20x 15 cm, Fondazione ICA, Milano, foto Mattia Pastore
Silver galvanised wild flowers, steel and brass chains, 350 x 20x 15 cm, Fondazione ICA, Milan, photo Mattia Pastore





Maida (arazzo) – 2022.

Fiori di campo galvanizzati in argento, rete d'acciaio, barra in ferro, filo di ferro, filo d'ottone, catene in argento, acciaio, ottone, rame, 290 x 150 x 4 cm, Fondazione ICA, Milano, foto Mattia Pastore

Galvanised silver field flowers, steel mesh, iron bar, iron wire, brass wire, silver chains, steel, brass, copper, 290 x 150 x 4 cm, Fondazione ICA, Milan, photo Mattia Pastore

The Toothless' Club

2022

Zanne fragili (performance)

2022

The Toothless' Club è un'opera realizzata a partire dall'assemblaggio di scheletrati, protesi dentali reinterpretate come strutture disfunzionali e fragili. Saldate tra loro prive dei denti che solitamente le completano, evocano una dimensione onirica in cui la perdita dei denti è, per esteso, perdita di potere.

Invertendo il paradigma per cui 'mostrare i denti' diviene un gesto per manifestare la propria forza e aggressività, *Zanne fragili*, opera indossabile legata a un'attivazione performativa, declina l'elemento disfunzionale a partire dalla sovrabbondanza dei denti. La superfetazione dentale rovescia il ruolo ordinario delle zanne nel mondo animale, impedendo la possibilità di nutrimento e, allo stesso tempo, divenendo presenza eccentrica. Questi elementi, attivati nel momento performativo, accentuano la condizione di fragilità di chi li indossa.

The Toothless' Club is a work made from the assemblage of skeletons, dental prostheses reinterpreted as dysfunctional and fragile structures. Welded together without the teeth that usually complete them, they evoke a dreamlike dimension in which the loss of teeth fully amounts to a loss of power.

Inverting the paradigm in which "showing your teeth" is a display of strength and aggression, *Zanne fragili* – a wearable work linked to a performative activation – uses the overabundance of teeth to explore the element of dysfunction. The superfetation of teeth reverses the ordinary role of tusks in the animal world, preventing the possibility of nourishment and, at the same time, becoming an eccentric presence. These elements, activated in the performative moment, accentuate the wearer's condition of fragility.

***The Toothless' Club* – 2022.**

Scheletrati odontoiatrici in lega stellite di cromo, cobalto e molibdeno saldati a laser, dimensioni variabili, Toast Project Space, Manifattura Tabacchi, Firenze, foto Mattia Pastore

Laser-welded Stellite chromium, cobalt and molybdenum alloy dental skeletons, variable dimensions, Toast Project Space, Manifattura Tabacchi, Florence, photo Mattia Pastore

***Zanne fragili (performance)* – 2022.**

Denti provvisori policarbonati galvanizzati in argento, 5 x 12 x 20 cm ciascuno, performer Damiao Solfanelli, Toast Project Space, Manifattura Tabacchi, foto Mattia Pastore

Silver galvanised polycarbonate temporary teeth, 5 x 12 x 20 cm each, performer Damiao Solfanelli, Toast Project Space, Manifattura Tabacchi, photo Mattia Pastore











How Far Should I Go to Explode? Act 2

2019

Lucia Cristiani pone in essere una riflessione sul viaggio che diviene metafora del consumarsi progressivo dell'identità attraverso l'accumulazione di memoria, immaginando un momento di *tabula rasa* per la ricostruzione del sé che travalichi limiti e indicazioni geografiche. Protagonista dell'opera è una Opel Ascona del 1985, reduce dalla sua ultima 'impresa' eroica, un viaggio tra Europa e Asia compiuto nel 2017. L'artista tenta di risignificare non solo la memoria dell'automobile, ma anche quella delle persone che hanno compiuto il viaggio e dei luoghi attraversati che divengono, essi stessi, soggetti. Nel secondo atto dell'opera, il congedo dalla vettura diviene un momento catartico che si compie con l'esplosione di fuochi d'artificio posti al suo interno. La neutralizzazione della funzione dell'automobile e del portato mnemonico legato alla sua corporeità viene, dunque, esaltato, e non negato, dalla sua distruzione.

Lucia Cristiani prompts a reflection on the journey. This becomes a metaphor for the gradual exhaustion of identity through the accumulation of memory, imagining a reset moment which allows for a reconstruction of the self able to transcend limits and geographical indications. The protagonist of this work is a 1985 Opel Ascona, returned from its final heroic "feat", a journey between Europe and Asia in 2017. The artist attempts to re-signify not only the memory of the car, but also that of the people who made the journey and the places which they crossed through, which themselves become subjects. In the second act of the work, the farewell to the car becomes a cathartic moment, accomplished with the explosion of fireworks placed inside the vehicle. The neutralisation of the car's function and of the mnemonic bearing linked to its corporeity is thus exalted, not denied, by its destruction. of constricting elements such as ropes or laces.



How Far Should I Go to Explode? Act 2 – 2019.

Opel Ascona, fuochi d'artificio outdoor, effetti scenici indoor, House of Displacement, CampoBase, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, foto Mattia Pastore, Francesco Ciranna, Gaia Mattioli, Stefano Schiaffonati

Opel Ascona, outdoor fireworks, indoor stage effects, House of Displacement, CampoBase, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, photo by foto Mattia Pastore, Francesco Ciranna, Gaia Mattioli, Stefano Schiaffonati

Sad Short Story about Fear's Epic Failure

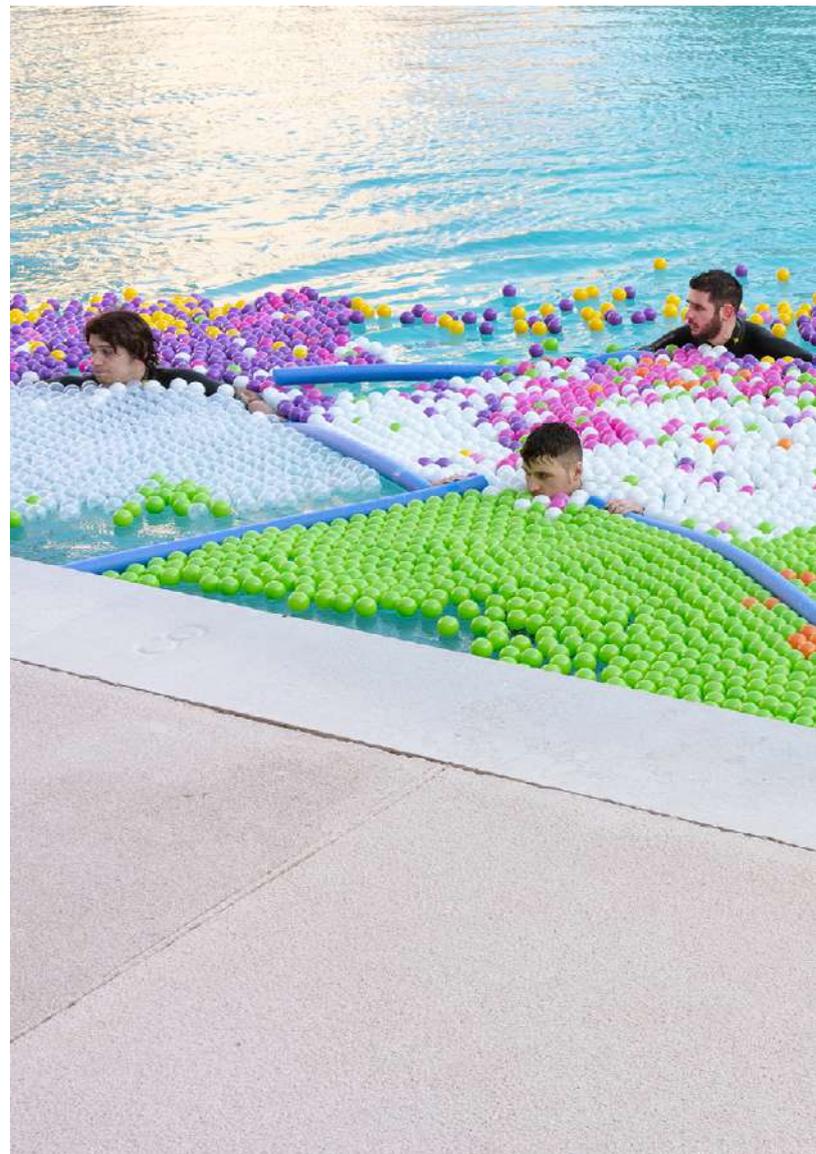
2019

L'opera si offre come visualizzazione paradossale della concezione – ancora radicata in ambito geopolitico – per cui i confini sono intesi come strutture indiscutibili e non come piani dinamici fatti di relazioni, alleanze e contaminazione, rigettando imposizioni statiche.

In *Sad Short Story about Fear's Epic Fail* un gruppo di performer simula una dinamica di equilibrio per contenere, entro quadranti definiti, gruppi di palline distinte da colori diversi e tenute separate da perimetri di galleggianti. L'impresa si rivela vana e la contaminazione incontenibile e inevitabile, simbolo di processi entropici e caotici costantemente in azione.

The work presents itself as a paradoxical visualisation of a conception still today well-established in geopolitics, whereby borders are understood as unquestionable structures and not as dynamic planes made of relationships, alliances and cross-fertilisation.

Sad Short Story about Fear's Epic Fail repudiates such static impositions. In this work, a group of performers simulate a balancing act as they seek to contain different-coloured groups of balls within defined quadrants, keeping them separated by the floating perimeters. The effort proves in vain, for the intermixing is irrepressible and inevitable, symbolising the constant activity of processes of entropy and chaos.



Sad Short Story about Fear's Epic Failure – 2019.

Performance, 30', Bagni misteriosi, Fondazione Elpis, foto t-space

Performance, 30', Bagni misteriosi, Fondazione Elpis, photo t-space



Lucia Cristiani

Milano 1991

Vive e lavora a Milano

Mostre personali

- 2022 *Prede*, Spazio Toast, Manifattura Tabacchi, Firenze, a cura di Stefano Giuri e Gabriele Tosi
- 2019 *How Far Should I Go to Explode? (Act 1 / Act 2)*, House of Displacement, promosso dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, a cura di CampoBase
- 2019 *MONO4 Tiropugni*, Localedue, Bologna, a cura di Gabriele Tosi e Fabio Farnè
- 2017 *The Grace of Maybe*, Galleria d'Arte Moderna Achille Forti, Verona, a cura di Patrizia Nuzzo e UNA Galleria
- 2016 *This Will Fix You*, t-space, Milano, a cura di Gloria Paolini

Principali mostre collettive

- 2023 *Dopodomani*, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano, Roma, promossa dalla Fondazione La Quadriennale di Roma
- 2023 *Aftermath*, Galleria Mazzoli Berlino, a cura di Lucia Longhi
- 2023 *And Then an Insurmountable Tension, to the Level of an Incommensurability*, Polignano a Mare, a cura di Like a Little Disaster
- 2022 *How Far Should We Go?*, Fondazione ICA, Milano, a cura di Rossella Farinotti
- 2022 *Altri quadri. Artisti e immaginari in movimento*, MART, Rovereto, a cura di Martina Melilli
- 2022 *Break-In, Temporal Displacement*, The Address Gallery, Brescia, a cura di Arnold Braho
- 2021 *Porta Portese*, SPAZIOMENSA, Roma, a cura di Gaia Bobò
- 2021 *Pelle d'oca*, The Address Gallery, Brescia, testo critico a cura di Piergiorgio Caserini
- 2021 *Macina*, Viafarini.work, Milano, a cura di TreTre
- 2021 *L'amor che move il sole e l'altre stelle*, Citylife, Milano, a cura di Massimiliano Finazzer Flory
- 2020 *To Make Something of Myself*, DAS, Milano, a cura di Rossella Farinotti
- 2019 *Immersione libera*, una mostra d'arte contemporanea, un progetto di Fondazione Elpis, Bagni Misteriosi, Milano, a cura di Giovanni Paolin in collaborazione con Galleria Continua

Premi

- 2020 *Presente (IM)PERFETTO*, Premio Città di Treviglio 2020 (finalista)
- 2020 Premio Michetti, Fondazione Michetti, Francavilla a Mare (finalista)
- 2019 Ottava edizione Premio Francesco Fabbri, Fondazione Francesco Fabbri, Pieve di Soligo (finalista)
- 2017 LEVEL 0 ArtVerona 2017, artista vincitrice per GAM, Galleria Arte Moderna Achille Forti, Verona

Residenze

- 2018 BocsArt, Cosenza, a cura di Giacinto Di Pietrantonio
- 2017 ArteVisione 2017, visiting professor Omer Fast, Careof, Fabbrica del Vapore, Milano, a cura di Careof e Sky Arte

Lucia Cristiani

Milan 1991

Lives and works in Milan

Solo exhibitions

- 2022 *Prede*, Spazio Toast, Manifattura Tabacchi, Florence, curated by Stefano Giuri and Gabriele Tosi
- 2019 *How Far Should I Go to Explode? (Act 1 / Act 2)*, House of Displacement, hosted by the Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, curated by CampoBase
- 2019 *MONO4 Tiropugni*, Localedue, Bologna, curated by Gabriele Tosi and Fabio Farnè
- 2017 *The Grace of Maybe*, Galleria d'Arte Moderna Achille Forti, Verona, curated by Patrizia Nuzzo and UNA Galleria
- 2016 *This Will Fix You*, t-space, Milan, curated by Gloria Paolini

Main group exhibitions

- 2023 *Dopodomani*, Museo Nazionale Romano – Baths of Diocletian, Rome, hosted by the Fondazione La Quadriennale di Roma
- 2023 *Aftermath*, Mazzoli Gallery, Berlin, curated by Lucia Longhi
- 2023 *And Then an Insurmountable Tension, to the Level of an Incommensurability*, Polignano a Mare, curated by Like a Little Disaster
- 2022 *How Far Should We Go?*, Fondazione ICA, Milan, curated by Rossella Farinotti
- 2022 *Altri quadri. Artisti e immaginari in movimento*, MART, Rovereto, curated by Martina Melilli
- 2022 *Break-In, Temporal Displacement*, The Address Gallery, Brescia, curated by Arnold Braho
- 2021 *Porta Portese*, SPAZIOMENSA, Rome, curated by Gaia Bobò
- 2021 *Pelle d'oca*, The Address Gallery, Brescia, critical text curated by Piergiorgio Caserini
- 2021 *Macina*, Viafarini.work, Milan, curated by TreTre
- 2021 *L'amor che move il sole e l'altre stelle*, Citylife, Milan, curated by Massimiliano Finazzer Flory
- 2020 *To Make Something of Myself*, DAS, Milan, curated by Rossella Farinotti
- 2019 *Immersione libera*, una mostra d'arte contemporanea, a project of the Fondazione Elpis, Bagni Misteriosi, Milan, curated by Giovanni Paolin in collaboration with Galleria Continua

Awards

- 2020 *Presente (IM)PERFETTO*, Premio Città di Treviglio 2020 (finalist)
- 2020 Premio Michetti, Fondazione Foundation, Francavilla a Mare (finalist)
- 2019 8th edition of the Premio Francesco Fabbri, Fondazione Francesco Fabbri, Pieve di Soligo (finalist)
- 2017 LEVEL 0 ArtVerona 2017, winning artist for GAM, Galleria Arte Moderna Achille Forti, Verona

Residences

- 2018 BocsArt, Cosenza, curated by Giacinto Di Pietrantonio
- 2017 ArteVisione 2017, visiting professor Omer Fast, Careof, Fabbrica del Vapore, Milan, curated by Careof and Sky Arte

Quotidiana è un palinsesto di mostre ideato e prodotto dalla Quadriennale di Roma, in collaborazione con Roma Culture, Sovrintendenza Capitolina ai Beni culturali. Il suo obiettivo è quello di approfondire alcuni orientamenti significativi dell'arte italiana del XXI secolo.

Quotidiana is a programme of exhibitions conceived and produced by La Quadriennale di Roma in collaboration with Roma Culture, Rome's Superintendency for Cultural Heritage. Its aim is to explore a number of significant trends in 21st-century Italian art.

Q uotidiana

Undici artisti under 35 sono presentati in mostra una volta al mese con una sola opera. A raccontarne la ricerca è un portfolio sviluppato dalla curatrice in residenza presso la Quadriennale.

Once a month, eleven artists under the age of 35 are presented in the exhibition with a single work. Their research is narrated in a portfolio developed by the Curator-in-residence at La Quadriennale.

P ortfolio